



Provincia di Cosenza

Piano per la Valorizzazione dei Beni Paesaggistici e Storici della Provincia di Cosenza

Sistemi Culturali Locali

STUDIO CELANI

Progettista:
prof. arch. Gabrio Celani

Collaboratori:
dott.^{ssa} Miriam Argentino
dott.^{ssa} Mariolina Caruso
dott.^{ssa} Gilda Mistorni
dott.^{ssa} arch. Amelia Rochira
arch. Pierfrancesco Celani

Provincia di Cosenza

Presidente:
on. Mario Oliverio

Assessore all'urbanistica:
ing. Pietro Mari

Dirigente Ufficio del Piano:
ing. Giovanni Greco

Responsabile del procedimento:
Istr. Tec. Cosira Spina

Prefazione Sostenibilità e governance

Il presidente della Provincia di Cosenza
On. Mario Oliverio

- d) la cooperazione**, valutata in funzione della progettualità locale (patti territoriali, prusst, parchi, PIT, PIC);
- e) la competitività**, valutata in relazione all'offerta di servizi di rango elevato (es. il sistema della formazione universitaria e post lauream) ed alla valorizzazione delle eccellenze territoriali (es. la promozione di itinerari tematici, di parchi letterari, etc.).

Per ogni comune appartenente al sistema sarà compiuta, quindi, la valutazione del **grado di maturità** rispetto alla formazione di un "distretto culturale", articolata in:

- **maturità**, nel caso in cui la presenza di patrimonio territoriale e servizi culturali è tale da potersi ritenere già sufficientemente elevata ed articolata, oltre che correlata al sistema di relazioni e di interdipendenze nell'ambito della progettualità locale, della cultura e del turismo;
- **tendenza**, nel caso in cui i diversi comuni componenti posseggano un discreto livello di patrimonio e di servizi e sono rilevabili progetti locali di specializzazione culturale;
- **progettualità**, nel caso in cui gli elementi del patrimonio e dei servizi culturali non esprimano ancora un grado di specializzazione territoriale nel settore culturale, ed anche il grado di progettualità locale sia basso.

Successivamente sarà effettuata l'individuazione della condizione di distretto, con relativa scala, così articolata:

- **distretto culturale maturo**, per la presenza di una maggioranza di comuni in condizione di "maturità" ed una presenza rilevante di comuni in condizioni di "tendenzialità";
- **predistretto culturale**, per la presenza di una maggioranza di comuni in condizione di "tendenzialità";
- **protodistretto culturale**, per la presenza di una maggioranza di comuni in condizione di "progettualità";
- **epidistretto culturale**, per la presenza di una rilevante maggioranza di comuni in condizione di "progettualità".

Le finalità del Piano possono riassumersi come segue:

1. individuazione e valutazione delle ricadute sullo sviluppo provinciale del potenziamento della rete delle identità culturali ed ambientali, in particolare attraverso strategie territoriali capaci di:
 - qualificare le risorse fisiche ed umane, attraverso una migliore organizzazione, un incremento della cooperazione, delle ricadute della ricerca e degli effetti dell'innovazione;
 - sviluppare le economie reali legate alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale e

sostenere la crescita delle imprese e delle organizzazioni (anche del terzo settore) nel settore culturale;

2. costruzione di un quadro valutativo utile al Ptcp per l'individuazione di politiche territoriali relative all'integrazione del sistema del patrimonio culturale ed ambientale con gli altri sistemi territoriali regionali.
3. elaborazione di un quadro strategico per lo sviluppo del territorio provinciale orientato dalla matrice culturale del territorio, capace di costituire una griglia di valutazione fondata sui milieux territoriali da offrire alla politica dei PIT e degli altri strumenti di intervento integrato, da attuare con i finanziamenti regionali, governativi ed europei, in modo da verificarne, ex ante ed in itinere, la coerenza territoriale, che resta il principale obiettivo di un'efficace strategia di sviluppo socio-economico non confliggente con i valori territoriali, utile a potenziare le opportunità e in grado di ridurre i rischi, soprattutto quelli indiretti, spesso frutto di indifferenze, di mistificazioni, di disattenzioni, di progettualità non confrontata con i luoghi e con la storia.

I tentativi di politiche di sviluppo economico degli ultimi 50 anni hanno dimostrato che esso è possibile solo se fondato su un circolo virtuoso capace di autosostenersi. Condizione necessaria affinché ciò si realizzi è che esistano potenziali economie di scala e una struttura degli scambi sociali ed economici in grado di liberare tali potenzialità.

I beni e le attività culturali, per le loro caratteristiche di essere locali, relazionali ed universali nei loro messaggi, appaiono i candidati naturali a sostenere uno sviluppo economico endogeno attraverso il dispiegamento di economie di accumulazione che si rafforzano a vicenda e si autoalimentano.

Pertanto la governance delle attività culturali non può essere imposta dalle leggi, ma deve essere prodotta dalla capacità dei modelli di sviluppo di esprimere l'identità delle comunità locali.

Un sito culturale è un luogo di interazione complessa tra ambiente, cultura e attori differenziati. Facilitare i processi di decisione attraverso la condivisione di strategie fondate sul bene comune e la partecipazione degli interessati in condizioni di parità è uno dei principali obiettivi di questa amministrazione, rispettosa degli interessi delle comunità locali e dei loro piani di azione.

La definizione delle scelte e la risoluzione dei conflitti passa per la creazione di tavoli di confronto e di discussione tra i principali portatori di interessi, la cui individuazione va affrontata secondo i criteri della rappresentatività politico-istituzionale, professionale, amministrativa e culturale.

In quest'ottica, il rischio di contraddizione tra processi deliberativi locali e riconoscimento dei valori di un bene, è attenuabile attraverso una definizione di regole di tutela, conservazione e valorizzazione di grado più elevato.

Un fattore decisivo per il successo nella valorizzazione di un bene è il suo legame con la cultura locale. Sotto questo profilo le radici culturali debbono essere analizzate non soltanto dal punto di vista storico, ma come oggetto di odierna valorizzazione. Un centro storico, che fu luogo di cultura nei secoli passati, dovrebbe essere analizzato anche rispetto alla sua capacità attuale di produrre cultura. Dove si produce cultura oggi? Nelle botteghe, nelle accademie, nelle scuole, nei musei, negli atelier di moda,

etc. Bisogna essere in grado di individuare, in ogni sito, i luoghi di produzione della cultura, cogliendo vocazioni esistenti e incoraggiando e riscoprendo quelle latenti. In questo contesto, conoscenza e consapevolezza del capitale culturale odierno sono essenziali per il piano di valorizzazione.

In altre situazioni, tuttavia, i beni culturali possono avere legami più sottili e più controversi con le comunità. Nel Mezzogiorno, storicamente, essi sono spesso legati ad esperienze di dominazione da parte di stati invasori e testimoniano, quindi, sofferenze, e non solo esperienze positive.

Le Chiese e i Conventi evocano una spiritualità perduta che ha un eco nell'anima, ma non necessariamente nelle attività economiche delle comunità. Benché possa avere cancellato il ricordo esplicito della storia di questi beni, il tempo non ha ridotto il loro pathos sociale, esaltato dalla potenza evocativa della bellezza delle forme e del fascino dell'antichità. Il loro attuale valore va quindi ricercato anche nell'offerta, latente ma percepibile, di spiritualità e trascendenza e nelle potenzialità che dispiegano per la creazione di archetipi e di valori collettivi.

Conoscere nei dettagli il sistema culturale è un'operazione necessaria per poterne mobilitare "tutte" le componenti. Quello che abbiamo ottenuto con le ricerche svolte e che vi presentiamo con il lavoro fin qui prodotto non è un semplice censimento ma la costruzione di un sistema. Ma se un distretto culturale è la rappresentazione sociale, economica e istituzionale di una rete di relazioni tra individui, imprese e istituzioni, non basta una concentrazione di piccole imprese o un network di beni culturali o buone pratiche di politica culturale ed economica a fare un sistema culturale. Il prerequisito indispensabile è l'esistenza di una cultura storica localizzata e forte. La "forza storica" di tale cultura, non è la semplice conseguenza di processi lineari di accumulazione di cultura locale, sotto la spinta di vicende storiche favorevoli, quali, per esempio, le esperienze dei vicereami. La forza dell'esperienza culturale, invece, va recuperata nei valori della "forza del carattere" delle comunità locali la cui identità si afferma pienamente solo nel radicamento nel territorio e nella storia.

Il patrimonio culturale (materiale ed immateriale) può sostenere un processo di sviluppo locale se è in grado di trasformarsi in una nuova centralità territoriale che:

- da un lato possa dare vita e sostenere un'industria culturale e turistica in grado di valorizzare l'insieme delle risorse del territorio e, allo stesso tempo, di sfruttare i risultati del processo di valorizzazione. Come attività industriale, essa deve svolgere un ruolo rilevante nella caratterizzazione del modello di sviluppo economico e sociale di un'area urbana o territoriale;
- dall'altro, attraverso la qualità del processo di valorizzazione delle risorse messo in atto, sia in grado di apporre un marchio di qualità sul territorio di riferimento, in particolare per ciò che concerne le infrastrutture, i servizi di accoglienza e di ospitalità e le altre offerte che, anche se esterne, sono connesse a questo processo.

Beni di acclarata importanza e bellezza qualificano e specializzano l'intera offerta, ma per sostenere la creazione di un'industria culturale è necessario valorizzare congiuntamente tutte le risorse del territorio. Queste, passibili di valorizzazione in forma integrata, hanno varia natura essendo costituite: dai beni e dalle istituzioni culturali; dallo spettacolo dal vivo; dalla produzione di arte contemporanea; dall'industria cinematografica; dall'industria televisiva; dall'industria editoriale; dall'industria multimediale; dai prodotti tipici locali; dall'industria della moda e del design; dai festival e così via.

L'industria culturale da realizzare a livello territoriale è un sistema che connette un insieme di nodi: le risorse territoriali, le risorse umane e sociali, i servizi di accessibilità, i servizi di accoglienza e soprattutto le imprese ad essa legate. Esse devono, perciò incorporare, in termini di tipicità e qualità, i segni distintivi della centralità che si vuole realizzare.

In altri termini la qualità del processo di valorizzazione deve rispecchiarsi anche nel carattere dei prodotti e servizi offerti dalle imprese direttamente connesse, in modo tale che anche le loro offerte possano essere rese distinguibili sulla base di un marchio che dovrà caratterizzare l'insieme dei prodotti del territorio.

Dunque l'industria culturale che stiamo così caratterizzando sarà in grado di sostenere processi di sviluppo economico solo se sarà fortemente integrata, con gli altri settori produttivi della nostra Provincia.

Il patrimonio storico, culturale e ambientale di cui è dotato il territorio della Provincia di Cosenza, nonostante la notevole consistenza e potenzialità, è ancora oggi poco conosciuto, perciò non adeguata-

mente tutelato ed esposto a fenomeni di contaminazione e diffuso degrado.

Negli ultimi decenni le non trascurabili risorse finanziarie messe a disposizione con provvedimenti governativi e comunitari, hanno consentito di porre in essere interventi di riqualificazione, risanamento conservativo e restauro che, tuttavia, al contrario di quanto è accaduto in altre zone del Mezzogiorno d'Italia, mostrano i limiti di una scarsa integrazione sul territorio e di una programmazione frammentaria e disarticolata.

Il patrimonio storico, culturale e ambientale resta, nella Provincia di Cosenza, poco valorizzato e scarsamente utilizzabile in un organico progetto di sviluppo, sia ai fini propriamente culturali, sia ai fini attrattivi e di promozione turistica interna ed esterna.

Con il **Piano di Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Storico e Ambientale**, si ritiene possibile invertire questa tendenza mirando ad un modello di sviluppo connesso sinergicamente con la rinascita culturale del territorio.

Il Piano assume il principio che i Beni Culturali e Ambientali, oltre a definire l'identità storica di una comunità, possono generare un beneficio sociale ed economico e si pone l'obiettivo di costruire un sistema culturale, attuale o potenziale, nel quale trovano collocazione funzionale le varie componenti, ed in particolare: le risorse territoriali, le risorse umane e sociali, i servizi di accessibilità, i servizi di accoglienza, i servizi culturali locali, le iniziative degli operatori privati.

Il Piano si articola su 5 livelli progettuali:

- 1) il progetto delle conoscenze;
- 2) il progetto della tutela e della conservazione;
- 3) il progetto della valorizzazione culturale;
- 4) il progetto della valorizzazione economica;
- 5) il progetto di monitoraggio.

Obiettivo finale del Piano è la creazione di uno strumento operativo capace di promuovere l'integrazione fra le componenti del settore culturale territoriale (patrimonio archeologico, architettonico, centri storici, servizi alla fruizione, attività di conservazione e recupero) e quelle dei settori connessi (il turismo, la comunicazione museale, il marketing, la ricerca scientifica, la diffusione didattica, l'artigianato), coinvolgendo e valorizzando al massimo le risorse umane e le competenze specifiche presenti sul territorio, ma in generale poco conosciute e, anche per questo, sottoutilizzate.

Nella prima fase del progetto, finalizzata alla conoscenza, alla catalogazione e sistemizzazione del patrimonio storico provinciale, le Amministrazioni Comunali, attraverso la compilazione di un questionario sulle politiche culturali locali, hanno segnalato:

- i servizi culturali presenti nel territorio comunale;

Introduzione

l'Assessore all'Urbanistica della Provincia di Cosenza
Ing. Pietro Mari

- eventuali corsi di formazione specifici cui erano stati interessati i dipendenti;
- le principali manifestazioni culturali locali;
- la progettualità locale e le eventuali politiche di rete attivate nel Comune.

L'attuazione di un progetto di tale ambizione necessita tuttavia della partecipazione, consapevole e continua, di tutti gli attori coinvolti a diversi livelli, anche non solo istituzionale, al fine di costruire un vero e proprio partenariato capace di investire e mettere in sinergia risorse umane e materiali, conoscenze e competenze, opportunità ed interessi.

A tal fine l'Ufficio del Piano della Provincia istituirà un "**nucleo centrale di coordinamento e valutazione**", per la gestione degli aggiornamenti, delle attività di monitoraggio e della valutazione di coerenza dei progetti. Tale organismo, di carattere tecnico-amministrativo, pur agendo nel rispetto delle autonomie locali, potrà assumere il ruolo condiviso di punto di riferimento, confronto, informazione ed indirizzo della programmazione degli enti locali sub-provinciali, allo scopo di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e finalizzarle, con interventi integrati, al miglioramento dell'offerta complessiva di sistema.

Nella seconda fase il progetto si pone l'obiettivo di definire i **Distretti Culturali Locali**, che assumeranno la funzione di volano organizzato per lo sviluppo dell'offerta turistica culturale.

Per ogni sistema culturale locale saranno individuati i seguenti indicatori per la valutazione delle potenzialità delle reti di comuni da costituire, attraverso apposito protocollo, in distretti culturali:

- a) **la prossimità e l'accessibilità**, valutate rispetto al sistema delle infrastrutture di trasporto e in relazione alle "infostrutture" territoriali, cioè alla rete immateriale delle comunicazioni digitali, delle reti tematiche, degli itinerari promossi;
- b) **la flessibilità**, interpretata rispetto agli indici di centralità e specializzazione culturale dei comuni;
- c) **la dimensione delle attività economiche connesse alla cultura** (turismo, formazione, ricerca, valorizzazione, comunicazione, etc.);

turali, con lo scopo di approfondire le caratteristiche dei sistemi culturali individuati nella precedente annualità: ad esempio i parchi letterari, o la presenza di alcuni itinerari turistici di particolare importanza.

Politiche di valorizzazione delle risorse storico-culturali naturalistiche e paesaggistiche:

- il tema dei servizi culturali (tav. 2.1 Servizi culturali e turistici);
- l'Archivio della ricettività turistica (tav. 1.2 Distribuzione dei posti letto e tipologia della ricettività).

Il Piano per la Valorizzazione dei Beni Paesaggistici e Storici della Provincia di Cosenza: I Sistemi Culturali Locali

Prof. Arch. Gabrio Celani

I. L'armatura dei sistemi culturali locali nella Provincia di Cosenza

All'interno delle ricerche per la redazione del Piano per la Valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali è stata avviata una ricerca relativa ai sistemi culturali locali, finalizzata ad individuare aree in cui è identificabile una identità culturale comune ed un sistema di relazioni in atto su cui costruire strategie di sviluppo fondate sulla dimensione culturale. La ricerca ha interpretato e valutato la capacità del patrimonio culturale territoriale di interagire con il complesso sistema dei servizi e delle filiere produttive che vi gravitano intorno, la capacità di costituire risorsa per la progettualità locale, di attivare politiche di rete (anche se queste dovranno essere riverificate dopo che i comuni avranno restituito le schede di rilevamento a loro inviate), di individuare, quindi, all'interno dei sistemi locali dei veri e propri distretti, esplicitando quella che potremmo definire la componente "attiva" della valorizzazione del patrimonio culturale, capace di orientare lo sviluppo territoriale regionale, nei confronti del quale agisce il PVBC.

Il cardine della strategia proposta risiede in una forte integrazione tra le componenti del settore culturale di dimensione territoriale (patrimonio archeologico ed architettonico, centri storici, servizi alla fruizione, attività di conservazione e recupero, etc.) e quelle dei settori connessi: il turismo, la comunicazione museale, il marketing, la ricerca scientifica, l'educazione scolastica specialistica e quella universitaria, la formazione professionale, la produzione specializzata o l'artigianato, etc. L'integrazione tra i diversi settori e tra i diversi luoghi viene perseguita attraverso una "specializzazione territoriale": ovvero, attraverso l'individuazione di luoghi privilegiati per l'insediamento di azioni di valorizzazione, per attività di animazione culturale, per la diffusione di itinerari, per la localizzazione di attività formative correlate. La specializzazione territoriale - consegnata, in questo caso al PVBC come una delle possibili strategie - è ritenuta necessaria per due ragioni: da un lato facilita i processi di integrazione intersettoriale in quanto, per effetto della realizzazione di una "massa critica" nell'offerta di servizi, si vengono a creare quelle

necessarie economie esterne che favoriscono l'insediamento delle attività di filiera o di attività innovative, potenziando contemporaneamente gli impatti socio-economici del processo di valorizzazione del patrimonio culturale. Dall'altro lato, la specializzazione potrà favorire il perseguimento dell'obiettivo generale di rifunzionalizzazione e la rivitalizzazione di aree territoriali in crisi per effetto della monosettorialità e della concentrazione geografica delle politiche tradizionali di sviluppo nella regione.

Creare un sistema culturale integrato all'interno di una strategia regionale di governo delle trasformazioni territoriali significa quindi:

- interpretare il territorio come sistema diffuso di offerta eccellente dove le strategie di sviluppo - a geometria variabile - possono avere successo solo se interpretate e filtrate in base alle "vocazioni territoriali" nelle quali devono trovare applicazione;
- evolvere il sistema dell'offerta culturale, attraverso una ridefinizione/allargamento delle competenze delle organizzazioni che operano nel settore culturale regionale, anche attraverso l'individuazione di soggetti "terzi" capaci di assolvere all'esigenza di condivisione delle politiche e strategie tra cultura e turismo, tra tutela e sviluppo;
- infine, incentivare la collaborazione tra soggetti su progetti di rafforzamento delle identità territoriali e di messa in valore delle eccellenze, poiché se in generale la possibilità di successo delle strategie di sviluppo dipende dall'attivazione di partenariati, è altrettanto vero che tale collaborazione tra soggetti non può essere autoreferenziale, non può accontentarsi del risultato procedurale, ma deve ricercare con forza valori sostantivi che le identità stratificate sul territorio possono concedere.

I risultati finora prodotti dalla ricerca hanno riguardato tre assi principali:

- l'asse dell'analisi ed interpretazione delle componenti del patrimonio culturale territoriale, finalizzata alla individuazione dei "sistemi culturali locali" come unità territoriali caratterizzate da una permanenza e identità dell'aggregazione di comuni fondata sull'appartenenza ad una cultura o ad

un'aggregazione amministrativa storica (es. Stato di Aiello o Universitas Casalium). Facendo riferimento al metodo del "piano d'interpretazione", si tratta di individuare le "unità di interpretazione" su cui il PVBC dovrà agire utilizzandole come ambiti di una strategia a geometria variabile;

- b) l'asse dell'analisi ed interpretazione dell'armatura culturale del territorio, finalizzata all'individuazione delle identità prevalenti dei diversi sistemi, rivolta a caratterizzarne i contorni della strategia di sviluppo;
- c) l'asse dell'analisi ed interpretazione della progettualità locale e delle politiche di rete, finalizzata all'individuazione delle potenzialità di distretto dei diversi sistemi in funzione non solo delle risorse endogene, ma anche delle capacità relazionali e della progettualità locale messa in atto all'interno della complessa filiera culturale.

I sistemi culturali locali individuati sono: MERCURION, POLLINO, TERRE DI CONFINE, TERRE DI RUGGERO, SYBARIS, AREA GRECANICA, ARBRÉSHE, TIRRENO PAOLANO, CASALI DI COSENZA, SILANO, STATO DI AIELLO.

2. I distretti culturali come risorse per lo sviluppo

Per ogni sistema culturale locale saranno individuati degli indicatori per la valutazione delle potenzialità delle reti di comuni di costituire distretti culturali:

- a) la prossimità e l'accessibilità, valutate rispetto al sistema delle infrastrutture di trasporto e in relazione alla rete immateriale delle comunicazioni digitali, delle reti tematiche, degli itinerari promossi, etc.;
- b) la flessibilità, interpretata rispetto agli indici di centralità e specializzazione culturale dei comuni;
- c) la dimensione delle attività economiche connesse alla cultura (turismo, formazione, ricerca, valorizzazione, comunicazione, etc.);
- d) la cooperazione, valutata in funzione della progettualità locale (patti territoriali, prusst, parchi, PIT, PIC);
- e) la competitività, valutata in relazione all'offerta di servizi di rango elevato ed alla valorizzazione delle eccellenze territoriali (es. la promozione di itinerari tematici, di parchi letterari, etc.).

Per ogni comune appartenente al sistema sarà calcolata quindi la valutazione del grado di maturità rispetto alla formazione di un "distretto culturale", articolata in:

- maturità, nel caso in cui la presenza di patrimonio territoriale e servizi culturali è tale da potersi ritenere già sufficientemente elevata ed articola-

ta, oltre che correlata al sistema di relazioni e di interdipendenze nell'ambito della progettualità locale, della cultura e del turismo;

- tendenza nel caso in cui i diversi comuni componenti posseggano un discreto livello di patrimonio e di servizi e sono rilevabili progetti locali di specializzazione culturale;
- progettualità, nel caso in cui ad elementi del patrimonio e dei servizi culturali non esprimano ancora un grado di specializzazione territoriale basata sul settore culturale; ed anche il grado di progettualità locale è basso.

Successivamente sarà effettuata l'individuazione della condizione di distretto, con relativa scala, così articolata:

- distretto culturale maturo, per la presenza di una maggioranza di comuni in condizione di "maturità" ed una presenza rilevante di comuni in condizioni di "tendenzialità";
- predistretto culturale, per la presenza di una maggioranza di comuni in condizione di "tendenzialità";
- protodistretto culturale, per la presenza di una maggioranza di comuni in condizione di "progettualità";
- epidistretto culturale, per la presenza di una rilevante maggioranza di comuni in condizione di "progettualità".

3. I risultati attesi

I risultati attesi dopo le analisi svolte possono essere sintetizzati in:

- 1) individuazione e valutazione delle ricadute sullo sviluppo territoriale provinciale del potenziamento della rete delle identità culturali ed ambientali, in particolare attraverso strategie territoriali capaci di:
- qualificare le risorse fisiche ed umane, attraverso una migliore organizzazione, un incremento della cooperazione, delle ricadute della ricerca e degli effetti dell'innovazione;
 - sviluppare le economie reali legate alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale e sostenere la crescita delle imprese e delle organizzazioni (anche del terzo settore) nel settore culturale;
 - identificare gli elementi del sistema culturale ed ambientale che costituiscono i sistemi culturali locali, nell'ottica di una articolazione in distretti;
- 2) costruzione d'indicazioni e di un quadro valutativo utili al Ptcp per l'individuazione di politiche territoriali relative all'integrazione del sistema del patrimonio culturale ed ambientale con gli altri sistemi territoriali provinciali;

- 3) elaborazione di un quadro strategico per lo sviluppo del territorio provinciale orientato dalla matrice culturale del territorio, capace di costituire una griglia di valutazione fondata sui milieux territoriali da offrire alla politica dei PIT, in modo da verificarne ex ante ed in itinere la coerenza territoriale, primo obiettivo di un'efficace strategia di sviluppo socio-economico non confligente con i valori territoriali, abile a potenziare le opportunità e in grado di ridurre i rischi, soprattutto quelli indiretti, spesso frutto di indifferenze, di mistificazioni, di disattenzioni, di progettualità non confrontata con i luoghi e con la storia.

4. Analisi ed interpretazione del patrimonio culturale territoriale

Le ricerche ed interpretazioni sono state finalizzate all'individuazione e specificazione dei "sistemi culturali locali" come unità territoriali caratterizzate da una permanenza e identità dell'aggregazione di comuni fondata sull'appartenenza ad una cultura o ad una aggregazione amministrativa storica.

All'interno della prima fase della ricerca sono stati posti all'attenzione alcuni temi utili alla definizione delle trame storiche del territorio con lo scopo di approfondire le coerenze storiche dei sistemi.

I temi trattati in questa fase della ricerca sono quelli del patrimonio archeologico, dei beni architettonici territoriali, dei centri storici, studiati attraverso l'ottica della capacità di costituire risorse o segni di aggregazione culturale. Gli elementi di questi, infatti, sono stati studiati in quanto, al di là delle specifiche funzioni - la difesa e il presidio del territorio, ad esempio - rappresentano elementi di aggregazione territoriale attraverso i quali il territorio provinciale, nel corso dei secoli, si è conformato.

Al valore storico che appartiene al patrimonio culturale territoriale, questa ricerca ha voluto associare la capacità del patrimonio culturale - in chiave prospettica - di disegnare relazioni sul territorio utili alla costruzione del piano, di proporsi come landmarks dell'identità del territorio o come portatori di significati attinenti alle comunità insediate.

Le trame storiche sul territorio sono state studiate, da una parte, guardando alle permanenze e alla stratificazione nell'attualità del patrimonio culturale, dall'altra, alla configurazione storica che il territorio ha avuto in alcune epoche prese specificamente in esame, in relazione alla rilevanza del tema preso in esame.

Il patrimonio culturale territoriale, posto sotto l'attenzione della ricerca, è stato ritenuto di fondamentale importanza nella definizione dei sistemi cultu-

rali, in quanto elementi fortemente configuranti il sistema dell'offerta culturale, a prescindere dai quali è impossibile la costruzione di relazioni culturali tra soggetti. L'individuazione del patrimonio culturale territoriale è avvenuta procedendo all'individuazione di "macrocategorie" che, raggruppando le categorie iniziali, hanno consentito di valutarlo alla luce degli obiettivi che il progetto di piano aveva fissato.

I temi dell'eccellenza culturale nella Provincia di Cosenza:

- il tema dei castelli e delle difese (tav. I.1 Distribuzione dei castelli e delle fortificazioni - Feudalità alla fine del XVI secolo);
- il tema delle componenti del patrimonio storico-culturale (tav. I.2 Componenti del patrimonio storico-culturale);
- il tema delle componenti del territorio naturalistico (tav. I.3 Componenti del patrimonio naturalistico);
- il tema dei prodotti agroalimentari tipici (tav. I.4 Prodotti agroalimentari tipici).

5. L'asse dell'analisi ed interpretazione dell'armatura culturale territoriale al fine di individuare politiche da valorizzare

Le ricerche e le interpretazioni sono relative all'analisi e valutazione delle componenti di "armatura" del dominio culturale: i servizi alla fruizione dei beni e per il tempo libero, le azioni di valorizzazione, comunicazione e formazione legate sia al patrimonio che all'innovazione culturale. La finalità è l'individuazione delle identità prevalenti dei diversi sistemi culturali attorno a cui "progettare" i contorni della strategia di sviluppo. Riferiti allo schema di processo del "piano d'interpretazione", esse riguardano la fase dell'identificazione del tema, come sintesi dei milieux locali.

La prima fase dell'indagine ha riguardato, quindi, i nodi principali dell'armatura culturale, costituiti dai musei (nazionali, regionali, provinciali, comunali, compresa qualche collezione privata di particolare rilevanza), dalle biblioteche e dagli archivi.

Una seconda fase della ricerca ha sottoposto all'attenzione alcuni temi utili alla definizione di "reti" tematiche sul territorio tessute sulle eccellenze cul-